



Rassegna Cinematografica dal titolo : **C'E' SEMPRE UNA RAGIONE PER VIVERE**

WELCOME

FRANCIA - 110 MINUTI CIRCA

REGIA DI PHILIPPE LIORET - CON VINCENT LINDON E FIRAT AYVERDI

CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

Diventato un caso in Francia con oltre 10 milioni di euro di incasso, *Welcome* è uno dei film più attesi della stagione per la bruciante attualità dei temi che affronta, raccontati attraverso un'emozionante storia d'amore e di amicizia. Simon è istruttore di nuoto in una piscina comunale a Calais, sulla costa nord della Francia. È in crisi con la moglie e svolge il suo lavoro come una banale routine, fino a quando incontra Bilal, un giovane curdo che ha attraversato l'Europa da clandestino per raggiungere la ragazza in Inghilterra. Dopo un tentativo fallito di varcare la frontiera, l'unica possibilità per Bilal di realizzare il suo sogno è attraversare la Manica a nuoto e Simon è il solo che può allenarlo: il coraggio del ragazzo, deciso a tutto pur di salvare il suo amore, convincerà Simon a mettersi in gioco in prima persona, sfidando la legge per aiutarlo in un'impresa all'apparenza impossibile. Accolto con quindici minuti di applausi alla sezione Panorama del Festival di Berlino 2009, il film ha ottenuto numerosi premi, tra quello della Giuria Ecumenica.

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

Welcome, benvenuto, è la parola che Simon legge sullo zerbino del suo vicino di casa, subito dopo che quello stesso coinquilino lo ha minacciato perché ospita un immigrato curdo e gli ha sbattuto la porta in faccia prima di chiamare la polizia. Usato sarcasticamente, *Welcome* è stato scelto come titolo per il film che Philippe Lioret ha tratto da un fatto di cronaca e che racconta il respingente «benvenuto» che Francia e Gran Bretagna danno agli immigrati che fuggono dai loro martoriati Paesi. Ma va detto che una lettura «sociale» e «politica» del film non è la sola possibile. Anche se ispirato a un libro-inchiesta di Olivier Adam sul sottobosco di racket, persecuzioni, rabbie, volontariato ed azioni giudiziarie che hanno trasformato il volto di Calais («è la nostra frontiera messicana» ha detto il regista), il film via via che il tempo scorre, finisce per lasciare più spazio al rapporto «privato» tra l' uomo e il ragazzo (e tra l' uomo e la sua ex moglie) che alla semplice descrizione dei meccanismi polizieschi o legali che si abbattono sui disperati in cerca di attraversare la Manica. Una scelta vincente, perché in questo modo il film evita la facile predica moralistica sull' inospitalità dei Paesi ricchi e chiede per prima cosa allo spettatore di appassionarsi ai percorsi umani di due individui soli di fronte al loro bisogno d' amore: Bilal alla disperata ricerca di un mezzo per raggiungere la ragazza che lo ama, Simon alla scoperta di un'umanità che forse non pensava di aver mai avuto.

Calais, il razzismo delle persone, l' insensibilità delle istituzioni, la durezza della repressione, l' inumanità della legge diventano così la cassa di risonanza dentro cui prende forza e si spiega il dramma privato. Una tela di fondo che Lioret filma in un CinemaScope freddo e incombente, che finisce per schiacciare ancora di più i personaggi dentro una natura sempre più inospitale, fatta a volte di acqua e di sabbia e a volte di moli e di case. Dove lo spazio incombe come il rumore e dove l' abbandono può diventare ostilità e freddezza oppure riscoperta dei valori più veri e profondi dell' umanità. Che il film di Lioret sa raccontare con passione e partecipazione, senza dimenticare le responsabilità politiche (la breve immagine televisiva di Sarkozy con le sue «rivendicazioni», quella grigia e per niente patriottica della bandiera inglese sulla motovedetta che dà la caccia al clandestino) ma anche senza nascondere che un futuro migliore può nascere solo dalla presa di responsabilità dei singoli.

DALLA STORIA ALLA CRONACA:

Con la legge 622/1 Sarkozy ha introdotto il reato di immigrazione illegale che punisce tra l'altro con cinque anni di reclusione i cittadini francesi che aiutano i clandestini. In ottemperanza a questo articolo, in Francia si è arrivati a mettere sotto inchiesta l'organizzazione umanitaria Emmaus ed a interrogare per 9 ore una casalinga di 59 anni, colpevole di aver ricaricato il cellulare di 9 clandestini. Il film mette il dito nella piaga raccontando questo inferno. La Francia ha risposto con oltre 10 milioni di incasso, e il governo ha dovuto render conto del suo operato e delle sue scelte. Una sorta di sollevazione popolare passata attraverso il Cinema... sembra un sogno che solo in Francia si può avverare, laddove c'è un'opinione pubblica viva, vegeta e incazzata !

LA FRASE DEL FILM:

" Lui ha attraversato l'Europa per inseguire l' amore e io non ho saputo nemmeno attraversare una strada per fermare mia moglie che se ne andava"

A cura di Gianluigi